

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 15 (2012)

Artikel: L'anno asconese di Claire Goll : primavera-inverno 1918
Autor: Ulmi, Rolando
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034194>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'anno asconese di Claire Goll

Primavera-inverno 1918

ROLAND ULMI

Un anno particolare: il 1918. È ricordato per tre grandi avvenimenti: la fine della Grande Guerra, lo sciopero generale in Svizzera e l'esplosione dell'epidemia d'influenza detta «la spagnola». Per l'arte fu l'anno del manifesto del Dadaismo.

Un luogo particolare: Ascona. L'epoca eroica del Monte Verità, quella del «vegetabilismo»¹ duro e puro e del naturismo di Henri Oedenkoven e Ida Hofmann, si stava per concludere, cedendo il passo a nuovi sviluppi, le altre «mammelle» (per usare il termine coniato da Harald Szeemann). Ascona stava diventando anzitutto un Eldorado della bohème².

Una protagonista particolare: Clara Aischmann (1890-1977), divorziata da Heinrich Studer, infine Claire moglie di Yvan Goll³. Poetessa, romanziere e giornalista dedica ad Ascona un capitolo delle sue memorie *La poursuite du vent*⁴.

L'anno, il luogo e la protagonista sono i temi dei seguenti primi tre capitoli che confluiranno nel quarto: vedremo Ascona 1918 con gli occhi di Claire Goll.

1918, un anno particolare, anche per Ascona

Gli avvenimenti salienti del 1918 sono interconnessi. La Grande Guerra ha causato lo sciopero generale e l'epidemia influenzale. Tra le menti illu-

¹ Può essere considerato l'equivalente dell'odierno *vegan*: astensione non solo dalla carne, ma da ogni prodotto animale.

² Opere principalmente consultate sulla storia del Monte Verità: R. LANDMANN, *Ascona Monte Verità: auf der Suche nach dem Paradies*, Zürich, Köln 1973 (ristampe: Frankfurt a. M., Berlin 1979 e 1981); H. SZEEMANN (e autori vari), *Monte Verità*, Locarno, Milano 1978; A. SCHWAB, C. LAFRANCHI (e autori vari), *Senso della vita e bagni di sole. Esperimenti di vita e arte al Monte Verità*, Ascona 2001.

³ Vedendo i ritratti di Yvan Goll, si rimane colpiti dall'assomiglianza con l'attore Jean-Louis Barrault (1910-1994): il profilo è identico. I due si conoscevano: in una pièce di Goll, Barrault interpretò una parte sotto la regia di Artaud.

⁴ C. GOLL, *La poursuite du vent*, Paris 1976. Traduzione tedesca di Ava Belcampo con il titolo *Ich verzeihe keinem, eine Chronique scandaleuse*, Bern, München, Wien 1978. La ottantacinquenne Claire Goll presentò il libro al pubblico televisivo nel programma cult «Apostrophes» di Bernard Pivot su Antenne 2 (oggi France 2) il 15 ottobre 1976 sotto il titolo *Et si nous parlions de quelques grands écrivains?* Ecco il link del relativo video:

<http://www.ina.fr/media/entretiens/video/CPB76066481/et-si-nous-parlions-de-quelques-grands-ecrivains.fr.html> (giugno 2012). Bernard Pivot disse di avere spesso interrotto la lettura stropicciandosi gli occhi per essere certo d'aver visto bene, di fronte alle rivelazioni sulla pochezza umana dei grandi artisti e intellettuali del Novecento frequentati dalla coppia Goll.

minate dell'*entourage* di Claire Goll che analizzano gli eventi troviamo l'«asconese» Emil Ludwig⁵ che ha individuato con lucidità le responsabilità politiche per la guerra, scatenata nel 1914 dall'assassinio dell'Arciduca Franz Ferdinand a Sarajevo, nelle gravi colpe dei monarchi e capi di Stato dei Paesi europei.

L'inferno del fronte francese della guerra è stato raccontato non solo da Remarque nel suo bestseller *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, ma in modo altrettanto efficace anche da Rolf Reventlow (1897-1981), figlio di Franzisca contessa zu Reventlow⁶, cresciuto nel Locarnese, fin quando, nel 1915, fece ritorno a Monaco sua città natale. Due capitoli della sua autobiografia *Kaleidoskop des Lebens*⁷ raccontano il periodo ticinese, 1910-1915 e gli orrori vissuti nelle trincee di Verdun. Approfittando di un congedo, fuggì rocambolescamente, attraversò il lago di Costanza in una barca a remi e approdò a Kreuzlingen dove l'attendeva la madre. A Zurigo assistette allo sciopero generale del primo maggio 1918; qui ricevette l'impulso decisivo per il suo impegno politico. Sebbene disertore e pacifista, si arruolò nelle Brigate internazionali nella Guerra civile di Spagna; promosso al grado di maggiore, si distinse per la storica conquista di Teruel.

Il 1918 fu l'anno della massima diffusione dell'influenza spagnola. L'epidemia, che non risparmiò Ascona, è raccontata anche da Giorgio Vacchini (1922-2003), alias Vacchino d'Ascona. Egli raccolse dagli asconesi intervistati pezzi di memoria, pubblicati in 2651 paragrafi chiamati «verdetti popolari» e messi insieme come tasselli di un grande puzzle⁸, di cui una trentina sulla «spagnola». Qui sono citati alcuni esempi, il primo sul tema per la voce dello stesso Vacchino d'Ascona:

In tempo di «spagnola» avevano sepolto cadaveri anche oltre il recinto [del cimitero], e mio zio [vi] seminava patate e fagioli:

- Toh, guarda come sono belli, non abbisognano più di condimento. Ne vuoi portare a casa? No? [...] ⁹

Rosalinda Spielmann-Chiodi (1899-1989) del ristorante Antica Posta racconta la propria esperienza della malattia, contratta a 19 anni:

⁵ Il vero cognome dello scrittore era Cohn, chiaramente ebreo. Per i contatti tra i Ludwig e i Goll ad Ascona si veda p. 150. E. LUDWIG, *Juli 14*, Berlin 1929 (ed. italiana: *Luglio '14*, Verona 1932); ristampa: *Juli 14. Vorabend zweier Weltkriege*, Berlin 1961. Il sottotitolo aggiunto nel 1961 indica che la Seconda Guerra mondiale è la continuazione della Prima.

⁶ Franzisca contessa zu Reventlow morì proprio nel 1918 a Locarno, dopo essere vissuta dal 1910 ad Ascona e a Muralto.

⁷ Il dattiloscritto della sua autobiografia *Kaleidoskop des Lebens* giace inedito in un archivio di Monaco.

⁸ G. VACCHINI, *Ascona. Verdetti popolari e documenti*, Casale Corte Cerro 1996.

⁹ G. VACCHINI, *Ascona...*, paragrafo 351.

La malattia della «spagnola» l'ha portata in Borgo mio fratello Peppino, essendosi appeso, in Italia, dietro un autocarro colmo di militari ammalati.

La più grave, in coma, ero io. Il medico curante Tognola che abitava a Locarno: «Questa ragazza è la più infetta e non arriverà a mezzanotte». Alle 24 ero ancora viva e l'avevo fatto notare al dottore¹⁰.

Rosalinda Spielmann-Chiodi visse felice e contenta ancora per 71 anni – viene da aggiungere – vista l'età raggiunta. Questa testimonianza fa il paio con quella di Claire Goll, altra sopravvissuta longeva, come vedremo più avanti. Anche Peppino, il fratello della «miracolata», scampò al morbo, ma morirà nel 1943 a soli 42 anni.

Nel verbale dell'Assemblea comunale leggiamo:

Durante la gestione 1918 s'è presentata la sgraziata necessità di creare un lazaretto, per la cura della grippe o morbo così detto spagnola. La Commissione ha potuto constatare che il lodevole Municipio, quanto il medico condotto ed il pubblico hanno fatto del loro meglio, per combattere la molesta visitatrice e sente il dovere di porgere a tutti un attestato di benemerenza e di gratitudine¹¹.

Il lazaretto era stato allestito nella sala da teatro del collegio Papio, con una suddivisione per maschi e femmine. Vacchino d'Ascona aggiunge:

è bene accennare all'epidemia influenzale degli anni 1918-20, comunemente detta «spagnola» che ha colpito anche il nostro Borgo. Essa, essendosi diffusa quasi in ogni parte del mondo, ha colpito circa 200 milioni di persone. [...] In Borgo non ho trovato una statistica¹². Antonio Cortellezzi m'ha fatto la cifra di 90.

La popolazione di Ascona nel 1918 contava supergiù un migliaio di abitanti, pertanto decimata dalla «spagnola» in senso quasi letterale. Vacchino d'Ascona mette in risalto i nomi di chi si è prodigato nell'assistenza agli ammalati, tra cui spicca Emilia Chiodi (1876-1955), nata Magistris, chiamata «la Cioda», arrivata da Cannobio all'età di 19 anni per andare in sposa a Emilio Chiodi (1864-1916) dell'Antica Posta; ne esce il quadro di una donna instancabile, dalle molteplici attività durante i sessant'anni vissuti ad Ascona¹³.

¹⁰ G. VACCHINI, *Ascona...*, paragrafi 815 e 816.

¹¹ G. VACCHINI, *Ascona...*, paragrafo 2136.

¹² A livello locale non esiste uno studio o una statistica in merito al contagio della spagnola, nemmeno l'ufficio cantonale di statistica (USTAT) ha il bilancio delle vittime. Non rimane che considerare attendibile la cifra fornita da Cortellezzi per il comune di Ascona (1916-1989).

¹³ G. VACCHINI, *Ascona...*, paragrafi 815, 826, 2139, 2141, 2222, 2482, 2490, 2491, 2494, 2495.

Ascona, un luogo particolare

Il Monte Verità prima maniera nel 1918 era in crisi, ma Ascona stava ormai affermandosi come meta ambita per nuovi immigrati: durante la guerra vi arrivarono pacifisti, anarchici, intellettuali di sinistra e la bohème artistica.

Il 1917, per il Monte Verità era stato l'anno di Theodor Reuss (1855-1923), Gran Maestro dell'Ordine del Tempio d'Oriente, un sincretismo esoterico-massonico-teosofico che ebbe un vasto seguito¹⁴. Reuss, chiamato da Ida Hofmann (iscritta all'Ordine a vita, raggiungendo un alto grado d'iniziazione), per un anno aveva imposto la propria linea all'attività, culminata in due apoteosi: il grande congresso internazionale e la «Festa del Sole», dramma danzato dall'alba al tramonto dalla scuola di Rudolf von Laban¹⁵. L'enorme affluenza di partecipanti aveva alimentato la speranza di un ritorno di fiamma del Monte Verità, dopo il progressivo calo degli ospiti iniziato già prima della guerra.

Passato il 1917, il declino non si arrestò e la conduzione del sanatorio rischiò di sprofondare nelle cifre rosse se non fossero intervenuti i ricchi genitori di Oedenkoven a tenere in piedi il traballante bilancio; ma la fine era solo rimandata. I due promotori lasciarono Ascona, Ida Hofmann nel 1918¹⁶ e Henri Oedenkoven nel 1920, alla ricerca di un luogo propizio per fondare una nuova colonia. Emigrarono prima in Spagna, poi in Brasile. Si stabilirono infine a Curitiba, capitale del Paranà, che oggi conta circa 2,5 milioni di abitanti¹⁷. Nel 1972 cominciò ad essere città-modello dell'ecologia ed è da supporre che anche il seme gettato dai reduci del Monte Verità abbia contri-

¹⁴ Robert Landmann considera Reuss un ciarlatano, un «moderno Cagliostro», e secondo Landmann Oedenkoven aveva fatto bene a cacciarlo dal Monte alla fine del 1917, anche per sottrarre Ida Hofmann al suo malefico ascendente. Gualtiero Schönenberger invece, nel suo contributo al libro di Harald Szeemann vede l'Ordine del Tempio d'Oriente in una luce tutta positiva e lo inserisce nella linea ideale inaugurata dal noto studioso e politico locarnese Alfredo Pioda (1848-1901) che nel 1889 progettò di insediare sui propri terreni della Monescia un convento laico teosofico per la società FRATERNITAS, da lui e tre altri firmatari costituita. Il convento laico non fu realizzato e nel 1900 Pioda vendette a Oedenkoven i terreni della Monescia che allora furono ribattezzati Monte Verità.

¹⁵ Rudolf von Laban (1879-1958), figura di spicco della danza moderna, diresse dal 1913 al 1918 la sua «Scuola d'arte» con sede al Monte Verità, ne nacque la Nuova Danza con le allieve Mary Wigman, Katja Wulff, Suzanne Perrottet. Anche Isadora Duncan visitò il Monte Verità.

¹⁶ Tutte le fonti danno Ida Hofmann partente nel 1920, insieme a Henry Oedenkoven e sua moglie, ma la memoria storica vivente del Monte Verità, Enrica (detta Hetty) Rogantini-de Beauclair, figlia del primo segretario di Oedenkoven, dice che Ida partì nel 1918. Enrica Rogantini-de Beauclair ha conosciuto discendenti dei monteveritani, venuti dal Brasile in visita al Monte Verità.

¹⁷ Jaime Lerner (1937), architetto e pianificatore, discendente di immigrati ebrei polacchi, eletto sindaco nel 1972, poi per altri due mandati fino a diventare governatore del Paranà, diede grande impulso alla pianificazione eco-sostenibile di questa città. Curitiba è tuttora sinonimo di sviluppo sostenibile a livello mondiale. L'esperimento di città eco-sostenibile è ancora poco conosciuto da noi, ma esiste una vasta documentazione on-line. Segnalo in particolare un articolo di Dario Fo.

buito a determinare questo indirizzo¹⁸. Ida Hofmann, chiamata Pelegrina (ortografia portoghese), è entrata nella storia del Brasile e del Martinismo (ramo locale dell'Ordine del tempio d'Oriente di cui Ida fu cofondatrice).

Claire Goll, una protagonista particolare del Novecento

Clara Aischmann nacque nel 1890 a Norimberga in una famiglia ebrea poi trasferitasi a Monaco. Dall'ambiente familiare riportò un trauma indelebile, a causa della madre despotica, violenta e sadica, che imponeva le sue rigide regole con punizioni disumane, anche in caso d'inosservanze minimi. Il fratello di Clara, Alfred, maggiore di 5 anni, in seguito ad un castigo particolarmente crudele, a 16 anni si suicidò con il gas, anche Clara tentò due volte di compiere il gesto estremo e una volta di avvelenare la madre, senza riuscirvi, lo racconta con la stessa cruda franchezza con cui presenta le altre memorie. Un giorno incontrò, insieme alla madre, il suo vero padre, un non-ebreo, ma la madre impedì sul nascere l'instaurarsi di un rapporto filiale tra di loro. Clara perciò si presenta così:

Par le sang, je suis donc le produit d'un mélange d'aristocrates prussiens et des encêtres juifs. Mais c'est des opprimés que je me sens le plus proche.

Trovò il modo di scappare da questo incubo: nel 1911 rimase incinta dopo aver ospitato di nascosto il coetaneo zurighese Heinrich Studer, studente di legge a Monaco. Ottenuto il consenso delle due famiglie, si sposarono, previa transazione finanziaria: un lauto compenso strappato dal padre zurighese al consuocero bavarese. Vissero a Lipsia e nel 1912 ebbero una figlia, Dorothea Elisabeth (chiamata Doralies). Il matrimonio, segnato presto da reciproca infedeltà, iniziata da lui, poi per ripicca replicata da lei, nel 1917 si concluse col divorzio. Clara fu giudicata colpevole, e Doralies fu assegnata al padre. Già nel 1913 Clara si era legata a un primo amante, l'influente editore Kurt Wolff; ciò segnò il suo ingresso nel mondo letterario. Il primo nome che aprì la ridda delle sue frequentazioni in questo ambiente fu il poeta e scrittore Franz Werfel.

Clara, pacifista come tutti i suoi amici, soffriva già un anno prima dell'inizio della guerra sotto la pesante atmosfera politica, e così descrive il momento:

Une espèce de folie s'emparait des Allemands; l'odeur de sang a toujours été agréable à leurs narines. Les socialistes eux-mêmes parlaient d'écraser l'ennemi. Seuls les peintres et poètes expressionistes avaient le courage de proclamer leur opposition à l holocauste qui se préparait.

¹⁸ La storia d'un eventuale nesso tra Monte Verità e il fenomeno ecologico di Curitiba sarebbe ancora da indagare.

Clara, pur essendo parente stretta di vittime dell'antisemitismo, usa qui il termine olocausto per gli eccidi in genere che le guerre e i regimi totalitari del Novecento hanno causato. Poi precisa l'ambito culturale in cui lei si colloca: quello degli scrittori e artisti espressionisti che hanno messo l'arte al servizio della Pace.

Nel 1917, ormai libera da vincoli sociali, emigrò in Svizzera, come molti intellettuali e artisti tedeschi in disaccordo con la politica bellicosa del loro Paese. A Ginevra s'iscrisse alla facoltà di Medicina¹⁹; conobbe il poeta Yvan Goll (pseudonimo di Isaac Lang) di famiglia ebrea anch'egli, nato nel 1891 a Saint-Dié nella Lorena francese, morto a Parigi nel 1950, pacifista come Claire (così si chiamò da quel momento). Tra i due s'instaurò un sodalizio umano e artistico per la vita, nonostante le infedeltà di ambedue, le separazioni temporanee e le scenate di gelosie. Dopo la morte di Yvan da allora si mise appassionatamente al servizio dell'opera del marito, diceva di dovergli tutto, non solo l'iniziazione alla poesia.

In Svizzera Claire e Yvan soggiornarono a Ginevra, nella Zurigo del dadaismo e ad Ascona, sede alternativa del dada e della bohème.

Nel 1919 Claire e Yvan – ambedue bilingui, nella vita e nelle opere letterarie – emigrarono a Parigi, dove nel 1921 si sposarono. Nel 1939 fuggirono dalla furia nazista, prima a Cuba e poi negli USA, per tornare in Francia solo nel 1947.

I due letterati frequentavano, per affinità intellettuale (ma non senza contrasti e avversioni), i più grandi personaggi dell'avanguardia artistica e dell'élite intellettuale, tra cui anche geni del Novecento: James Joyce, André Malraux, Saint-John Perse, Albert Einstein, Henry Miller, Pablo Picasso, Marc Chagall, Vladimir Majakovskij, Rainer Maria Rilke, Henry de Montherlant, Jean Cocteau, Salvador Dalí, Carl Gustav Jung, Antonin Artaud, Wilhelm Lehmbruck, Constantin Brancusi, ...²⁰ Un aspetto sorprendente delle sue memorie è la descrizione dei famosi personaggi, colti con le loro piccole o grandi debolezze che il lettore non si sarebbe mai immaginato: «chronique scandaleuse», come dice il sottotitolo della versione tedesca²¹, anche per questo, cruda e spietata, innanzitutto con se stessa, prima che con gli altri, quando svela le proprie pulsioni matricide e suicide in una famiglia chiamata «lager». Se l'autrice sui personaggi frequentati dopo il 1918 dà giudizi taglienti, su quelli incontrati ad Ascona si esprime in modo più conciliante. Sarà il diverso clima umano oppure «l'altitude d'Ascona», come scrive Claire? - Vedremo nel prossimo capitolo.

¹⁹ Oltre alla menzione nelle sue memorie non ho trovato ulteriori informazioni su questa intrapresa; non risulta che abbia continuato gli studi.

²⁰ L'ordine di elencazione segue l'incipit delle memorie di C. Goll: *J'ai connu de grands hommes, et même des genies [...]*.

²¹ *Ich verzeihe keinem, eine Chronique scandaleuse.* Questa apposizione è assente nella versione originale francese.

Le quattro stagioni del 1918 passate da Claire Goll ad Ascona

Il capitolo V dell'autobiografia di Claire Goll racconta il soggiorno asconese. La descrizione del luogo appare un po' eccessiva, forse dovuta all'appartenenza alla corrente espressionista, perciò conoscendo la situazione locale potremmo pensare che lei abbia usato le tinte più forti della sua tavolozza letteraria anche per i suoi caustici ritratti del periodo successivo. Ecco l'incipit del capitolo:

Ascona, sur les bords du lac Majeur, était vraiment une planète à part. Couverte de treilles, l'allée principale, au milieu du village, laissait pendre des grappes de raisin. Le muscat nous tombait dans la main. Il fallait seulement s'amener à sa bouche. Partout poussait des châtaignes, du maïs, des tomates. On pouvait vivre en se contentant des fruits de la terre. L'argent semblait une notion superflue. C'était le paradis et nous ne le savions pas.

Au printemps 1918, nous nous sommes installés dans le Tessin. Aucune raison précise ne nous y poussait, sinon le désir de vagabondage. Nous étions en sur-sis, attendant que la guerre s'achève. [...] Ascona, nous disait-on, était un monastère où, dans le calme et sous un ciel tranquille, le travail était facile²². Une colonie d'artistes y résidait déjà: Eggeling, Segal, Emil Ludwig, Jawlensky avec sa Werefkin. Arp y avait una villa. Hugo Ball s'y était retiré avec Emmy Hennings et Richter y passait quatre mois de l'année. Nous n'étions pas coupés de la vie intellectuelle.

Ritrovarono insomma parte del gruppo dei dadaisti conosciuti a Zurigo, dove il 12 aprile i Goll avevano assistito alla proclamazione del Manifesto dadaista. I dadaisti ad Ascona, liberi dallo stress e dalle rivalità che a Zurigo aveva iniziato a viziare i loro rapporti, vivevano in un clima umano più disteso:

Dans cette ambiance, Tzara²³ lui-même nous aurait paru sympathique.

²² Un fatto testimoniato anche dall'esperienza di un'altra scrittrice tedesca, Franziska contessa zu Reventlow che ha passato il periodo più fecondo della sua vita di romanziera ad Ascona, tra il 1910 e il 1918, seduta al tavolo di pietra davanti al roccolo ai piedi del Monte Verità, in mezzo ad alberi e vigneti, cfr. U. ULMI, *Il roccolo incantato dei nobili tedeschi ad Ascona*, in «Bollettino della SSL» n. 8 (2005), pp. 59-70.

²³ Tristan Tzara, pseudonimo di Samuel Rosenstock (1896-1963), poeta e saggista rumeno di lingua francese e rumena. Ebreo pure lui. Emigrò dapprima a Zurigo, dove nel 1916 lanciò con Richard Huelsenbeck e Hans Arp il movimento dadaista con l'apposito Manifesto, ispirato, nella forma, ma non nella sostanza, dal manifesto futurista di Marinetti. Dal 1920 visse in Francia. Quando si sciolse il movimento dadaista, Tzara aderì al surrealismo, dal quale si staccò nel 1935. Faceva parte dello stesso ambiente culturale in cui si muovevano, a Zurigo prima e a Parigi poi, Claire e Yvan Goll, senza che questi aderissero al dadaismo, pur essendogli vicini per affinità e amicizie personali: espressionismo, futurismo, cubismo, dadaismo, surrealismo ecc. erano le varie facce del progetto di inventare l'arte del Novecento.

Un idillio interrotto da un evento che provocò la partenza da Ascona di alcuni immigrati (che forse speravano di trovare altrove terapie migliori?):

Car c'est là que nous surprit l'épidémie d'influence que ramage l'Europe et emporta Apollinaire. On l'appelait aussi la grippe espagnole ou la grippe pulmonaire. Elle balayait des millions d'hommes, sans tenir compte des frontières. A Ascona, les gens tombaient comme des mouches. Avec Yvan, rien ne pouvait nous arriver. L'amour, pensions-nous, nous protégeait d'une barrière infranchissable. Jusque au jour où le boulanger mourut et le patron du restaurant le suivit de peu.

Nous sommes tristement rentrés dans notre villa [presa in affitto], nous avons une dernière fois regardé les vignes et les pins, puis nous nous sommes couchés l'un près de l'autre. Nos amis venaient mettre des vivres sur la terrasse et les poussaient vers notre fenêtre à l'aide d'une longue perche. Par peur de la contagion, ils brûlaient ensuite la perche approchée de notre logis.

Trois jours durant nous attendions la mort. Le matin du quatrième, Goll s'est levé.

- Je n'ai plus de fièvre, dit-il.

- Moi non plus, dis-je.

L'hystère était finie.

Claire e Yvan Goll ripresero la vita sociale e i contatti con gli amici. Rincasando una sera, dopo una visita a Emil Ludwig nella sua magnifica villa a Moscia, scoppiarono in una furibonda lite, una delle tante che tempestavano la loro relazione. La «femme» in questione doveva essere Elga, la moglie trentaquattrenne di Ludwig:

En chemin, je parlais à Goll d'une femme qui tournait autour de lui.

- Je ne l'ai même pas remarquée, m'affirma-t-il

- Tu mens, dis-je, et tes poèmes, peut-être, sont aussi des mensonges...

Il se jetait à même la route couverte de poussière, fou:

- Mes poèmes, des mensonges? Mes poèmes, des mensonges?

C'est la plus grande offense que je pouvais lui faire, je le savais, mais j'éprouvais une volupté maladive à le blesser. Ce premier acte sadique fut suivi de bien d'autres.

Un altro ospite frequente e gradito era Hans Richter: fece un centinaio di ritratti di Yvan, in violente tinte espressioniste, «influenzate da Kandisky» annota Claire. A Zurigo Richter era stato vicino a Tzara e Huelsenbeck, partecipando alle manifestazioni dadaiste, ma con riserva poiché al chiasso preferiva la seduzione.

Da Magadino spesso arrivava Hugo Ball, che allora non era più il dadaista tramandatoci dalla storia dell'arte. Ma Goll ritornò sui dibattiti zurighesi:

- Dada n'est plus une révolte contre la guerre [...], c'est un défi aux bourgeois. Du nihilisme complet; tes amis ne construisent rien, ils détruisent tout.

Questi incontri inducono Claire ad alcune riflessioni sull'espressionismo di cui si è nutrita tutta una generazione, Ball e loro stessi inclusi.

Les éléments le plus sensibles de notre génération voulaient détruire l'homme citadin entraîné aux obligations mondaines, le robot soumis aux rites sociaux afin de retrouver l'être véritable, spontané, primitif²⁴. Depuis les figures grinçantes, hagardes, jusqu'au désarroi bouffon et les caricatures grotesques, toute la mythologie artistique de l'époque tournait autour du désir de réorienter le destin de l'homme. Cela explique les revirements de Hugo Ball, tour à tour anarchiste, patriote, pacifiste, puis révolutionnaire et finalement catholique et mystique. Toujours en quête d'idées pouvant sauver l'humanité du désastre, il tombait d'un excès à l'autre.

Altri amici asconesi erano i vicini di casa, Alexej von Jawlensky e Marianne von Werefkin. Limitiamo il racconto ad un aneddoto significativo:

Jawlensky m'a souvent demandé de poser pour lui.

- Pourquoi répétez-vous toujours la même tête? Lui ai-je dit.
 - Le Créateur n'a-t-il pas fait la même tête à tous les hommes? Répondit-il.
 Pourtant ils sont tous différents. Était-ce l'altitude d'Ascona qui, élevant l'âme, l'approchait de Dieu? Était-ce le désarroi de l'époque qui poussait certains à rechercher une solution dans la religiosité? Jawlensky, comme Hugo Ball, et plus tard Pierre-Jean Jouvet s'enfermèrent dans le mysticisme, la piété, la prière.
 - L'art, finalement, c'est le désir de rejoindre Dieu.
 Pour Goll et moi, il s'agissait plutôt de rejoindre l'homme.

Importanti pagine sono dedicate alle visite a Carl Gustav Jung, e sarebbe arduo riassumerle in poche righe. Illuminante può essere un'osservazione di Claire: Yvan usciva sempre rasserenato dagli incontro con Jung, si sentiva in perfetta sintonia con lo studioso, in cui, più che lo scienziato razionale, vedeva il poeta, l'esploratore del mistero, simile a se stesso.

Frequentarono anche Viking Eggeling (1880-1925), unico svedese tra i dadaisti, amico di Arp e Richter. Spesso patì la fame, lo riferisce la stessa Claire che paradossalmente aveva descritto Ascona come il paese della cucagna. Eggeling spendeva i suoi pochi soldi per pellicole anziché per cibo: stava girando un film composto di immagini geometriche in movimento

²⁴ Ecco apparire il *genius loci*: anche le aspirazioni del Monte Verità andavano notoriamente in questa direzione!

*Symphonie diagonale*²⁵. Terminato nel 1921, è il primo film astratto, e stando agli intenditori, il migliore.

Il mese di novembre fu il mese dell'armistizio. E dell'addio di Claire da Ascona:

Le 11 novembre 1918, nous avons fêté l'Armistice. Toute la colonie d'Ascona s'était réunie, chacun apportant bouteilles et saucisson pour arroser l'événement. Tout en buvant à la paix, nous faisons des projets [...]

Yvan sarebbe voluto tornare subito in Francia. Ma da pacifista non si era presentato alla chiamata sotto le armi. Per evitargli l'arresto e il processo per diserzione, i professori ginevrini di Claire prepararono un bel dossier per certificare che Yvan Goll aveva sofferto di gravi turbe mentali, da cui ora era guarito grazie alle cure psichiatriche svizzere. Firmato anche da C. G. Jung...

Goll décida donc de rester en Suisse jusqu'à ce que l'engouement²⁶ guerrier se dissipe dans l'oubli et la paix. Pour calmer son attente, il me proposat pour la centième fois de trasformer notre liaison en mariage. Ayant déjà l'expérience de ces liens, j'avais une profonde aversion pour l'officialisation de l'amour. Je resolles donc de quitter Ascona le plus rapidement. Moins d'une semaine après l'armistice, Goll m'accompagnait à la petite gare de Locarno.

J'avais envoyé mon premier livre de poèmes²⁷ à Rainer Maria Rilke, qui m'avait répondu en exprimant le désir de me rencontrer. J'en fis le but de mon déplacement.[...]

Claire tornò a Monaco, la sua città, in totale caos postbellico, tra reduci e popolo in rivolta e la monarchia al crollo. Ma era tornata per Rilke: fu un intermezzo di due settimane di passione²⁸. Ma questa è un'altra storia, da leggere nelle memorie di Claire, nelle molte biografie di Rilke e nel loro carteggio 1918-1925²⁹.

²⁵ Il film di Viking Eggeling è visionabile in rete: <http://www.youtube.com/watch?v=MtBjFv46XLQ> (giugno 2012). È una versione restaurata, nel 2006 musicata da Olga Neuwirth; ciò sta anche a dimostrare che a quasi un secolo di distanza dalla sua creazione quest'opera continua a suscitare interesse.

²⁶ In italiano: infatuazione.

²⁷ C. STUDER, *Mitwelt*, Berlin-Wilmersdorf 1918.

²⁸ Claire confessa già all'inizio delle sue memorie – con la sua disarmante franchezza – che ha conosciuto il suo primo orgasmo solo a settantasei anni grazie ad un ventenne, a dispetto della sua movimentata vita erotica di cui non fa mistero, mentre nelle presenti pagine la pur doverosa informazione è discretamente relegata in coda al testo, tra queste ultime note.

²⁹ R. M. RILKE, C. GOLL, *Ich sehne mich sehr nach Deinen blauen Briefen*, Göttingen 2000 (58 lettere). Durante il periodo 1918-1925 ci fu un'interruzione della corrispondenza per 3 anni per motivi sconosciuti. L'anno dopo (1919) anche Rilke giunse ad Ascona, per poi passare l'inverno a Muralto – ma Claire era già a Parigi.

Nel marzo 1919, Claire tornò ad Ascona, dove l'attendeva Yvan. Da luglio a ottobre vissero soprattutto a Zurigo, con brevi soggiorni ad Ascona, prima di partire insieme per Parigi.



Par le sang, je suis donc le produit d'un mélange
d'aristocrates prussiens et des encêtres juifs.

Questo è il ritratto di Claire Goll che forse meglio evidenzia il suo fascino. È stato scelto – ma in formato passaporto – per il libro di Harald Szeemann, nel capitolo di Theo Kneubühler dedicato agli artisti e scrittori. La relativa didascalia dice:

Claire Goll (1891-1978). Foto: Ascona 1918.

Il periodo di vita di Claire Golle 1891-1978 è sbagliato, corretto è: 1890-1977.

Sorge però il problema della datazione della foto. La stessa fotografia infatti è riprodotta anche nel libro *La poursuite du vent* con questa didascalia:

Claire Goll, à l'âge de 19 ans, à Ascona 1910.

Nel 1910 Claire aveva effettivamente 19-20 anni, ma ad Ascona è arrivata solo nel 1918. Delle due l'una: o la foto è davvero del 1910, allora è stata fatta in Germania; o è stata scattata ad Ascona nel 1918 quando di anni ne aveva 27-28. Non sono seguite né ristampe né rettifiche, e nella versione tedesca la foto non c'è; né si trova indicazione alcuna nei documenti consultati.

20 o 28 anni? – Non è facile stabilirlo... a occhio.